

## SLAVIA

*Consiglio di redazione:* Mauro Aglietto, Agostino Bagnato, Eridano Bazzarelli, Bernardino Bernardini (direttore), Sergio Bertolissi, Jolanda Bufalini, Piero Cazzola, Gianni Cervetti, Silvana Fabiano, Pier Paolo Farné, Paola Ferretti, Carlo Freduzzi, Ljudmila Grieco Krasnokuckaja, Adriano Guerra, Claudia Lasosa, Flavia Lattanzi, Gabriele Mazzitelli, Pietro Montani, Leonardo Paleari, Giancarlo Pasquali, Rossana Platone, Vieri Quilici, Carlo Riccio, Renato Risaliti, Claudia Scandura, Nicola Siciliani de Cumis, Joanna Spindel, Svetlana Sycheva.

Slavia - Rivista trimestrale di cultura. Edita dall'*Associazione culturale "Slavia"*, Via Corfinio 23 - 00183 Roma. C/C bancario n. 22625/33 presso la Banca di Roma, Agenzia 70, Via del Corso 307, 00186 Roma. Codice fiscale e Partita I.V.A. 04634701009.

Con la collaborazione di: Associazione Culturale Italia-Russia di Bologna, Associazione Italia-Russia Lombardia (Milano), Associazione Italia-Russia Veneto (Venezia), Associazione per i rapporti culturali con l'estero "M. Gor'kij" (Napoli), Centro Culturale Est-Ovest (Roma), Istituto di Cultura e Lingua russa (Roma).

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 55 del 14 febbraio 1994.

Direttore Responsabile: Bernardino Bernardini.

*Redazione e Amministrazione:* Via Corfinio 23 - 00183 Roma.

Tel. 0677071380. Tel. di Madrid: (0034)914011900

Fax 067005488. Sito Web <http://www.slavia.it>

Posta elettronica: [info@slavia.it](mailto:info@slavia.it) Nei messaggi indicare anche il proprio indirizzo di posta normale

La rivista esce quattro volte l'anno. Ogni fascicolo si compone di 240 pagine e costa 15,00

### *Abbonamento annuo*

- per l'Italia: 30,00

- sostenitore: 60,00

- per l'estero: 60,00. Posta aerea 70,00

**L'importo va versato sul conto corrente postale 13762000 intestato a Slavia, Via Corfinio 23 - 00183 Roma. Si prega di scrivere in stampatello il proprio indirizzo sul bollettino di versamento**

L'abbonamento è valido per quattro numeri, decorre dal n. 1 dell'anno in corso e scade con il n. 4. Chi si abbona nel corso dell'anno riceverà i numeri già usciti.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono contro rimessa dell'importo. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

## SLAVIA

Rivista trimestrale di cultura

Anno XIV numero 4-2005

### Indice

#### LETTERATURA E LINGUISTICA

O'ga G. Revzina, <i>Guida alla lingua attuale dei giornali russi</i> .....	p.	3
Carlo Minnaja, <i>Ebraismo ed esperanto nell'Europa dell'Est</i> .....	p.	18
Chiara Scislowski, <i>Elizaveta Kuz'mina-Karavaeva, una protagonista dell'"età d'argento"</i> .....	p.	54
Martina Valcastelli, <i>Voci del lessico filosofico nella lessicografia russa</i> .....	p.	77

#### PASSATO E PRESENTE

Francesco Leoncini, <i>Presentazione al saggio di Alberto Bazala</i> .....	p.	104
Alberto Bazala, <i>Il pensiero di Masaryk</i> .....	p.	109
Francesco Paolella, <i>Nikolaj Berdiaev: la filosofia come gnosi cristiana</i> .....	p.	152

#### DIDATTICA

Nicola Siciliani de Cumis, <i>Tesi di laurea e dintorni pedagogici</i> .....	p.	165
Antonio Santoni Rugiu, <i>L'arrivo di Makarenko in Italia</i> .....	p.	199

#### MUSICA

Primoz Kuret, <i>La Slovenia e la sua cultura musicale</i> .....	p.	204
Roberto Toro, <i>Andrej Gavrilov esegue Prokof'ev</i> .....	p.	212

#### RUBRICHE

<i>Lecture</i> .....	p.	215
<i>Convegni e avvenimenti culturali</i> .....	p.	226
<i>Zibaldone</i> .....	p.	230
<i>Notiziario editoriale</i> .....	p.	237

<b>Sommario dell'annata 2005</b> .....	p.	239
--	----	-----

Ol'ga G. Revzina

## **GUIDA ALLA LINGUA ATTUALE DEI GIORNALI RUSSI: GENERI E STILI**

Nell'ambito del corso di *Lingua russa* della Prof.ssa Claudia Lasorsa (a.a. 2004-2005 Università degli Studi Roma Tre) la Prof.ssa Olga G. Revzina, docente di *Stilistica della Lingua russa* presso la Facoltà di Filologia dell'Università Statale "Lomonosov" di Mosca, ha tenuto un ciclo di lezioni relativo alla *Stilistica del discorso russo attuale* secondo il seguente programma:

9 novembre 2004: *Guida alla lingua attuale dei giornali russi: generi e stili*

11 novembre 2004: *La lingua attuale dei giornali russi: l'interstualità*

12 novembre 2004: *Il "lamento" e la "compassione" nel discorso russo*

15 novembre 2004: *La personalità linguistica dell'uomo d'affari russo nei documenti e nelle barzellette*

17 novembre 2004: *Il discorso poetico russo in Internet*

18 novembre 2004: *Il discorso politico in Russia oggi*

22 novembre 2004: *La prosa russa contemporanea. Il sincretismo dei tempi (M. Šiškin, La presa di Izmail, 2001; L. Cypkin, Un'estate a Baden Baden, 2003)*

Pubblichiamo qui di seguito la traduzione del primo dei succitati interventi.

(A cura di Natalie Malinin)

\*\*\*

Nel titolo della lezione odierna s'intravede la metafora di un testo che funge da guida: come ad esempio una guida museale. Infatti, in una visita guidata per un museo il cicerone cerca di attirare la vostra attenzione su ciò che è interessante. Anch'io vorrei illustrarvi alcune peculiarità del giornale russo contemporaneo. Nel corso della lezione parlerò di questioni che riguardano non soltanto la lingua russa, ma, più in generale, la

teoria del discorso, la teoria cognitiva della lingua e la loro applicazione, nel nostro caso, al giornale.

Innanzitutto, vedremo qual è la collocazione del giornale tra i mass media contemporanei, di cui fanno parte, oltre ai giornali, la radio, la televisione, i periodici, internet. Il discorso dei mass media viene chiamato a volte discorso pubblicistico o stile pubblicistico. È uno spazio informativo costruito in un determinato modo. Una delle sue peculiarità è, in primo luogo, la scelta dell'argomento che verte attorno ad un fatto qualsiasi della vita di un individuo, degno d'interesse pubblico. La specificità è distinguere chi è il mittente e chi è il destinatario. Entrambi rivestono ruoli sociali, ragion per cui il discorso pubblicistico si differenzia, ad esempio, da quello quotidiano o parlato.

Qual è il posto del giornale tra i mass media? È l'unico mezzo di comunicazione scritta che rispecchia gli eventi accaduti nel mondo nel giro di un determinato lasso di tempo, abbastanza circoscritto, ovvero nello spazio di ventiquattr'ore. Quindi, non si tratta di un regime on-line di internet, né del tempo reale di un discorso alla radio, non è neanche un conubio del canale uditorio e di quello visivo com'è nel caso della televisione.

Nell'ambito dello spazio informativo contemporaneo il posto del giornale sembra essersi ridimensionato. Diverse ragioni, tra cui anche quelle economiche, hanno fatto sì che in Russia il numero dei lettori attivi dei giornali sia diminuito. Tuttavia la concettualizzazione del mondo extralinguistico che si ottiene con il giornale non si ha con nessun altro mezzo di comunicazione di massa. Come abbiamo già detto, il giornale presenta il quadro del mondo e quello della lingua in un lasso di tempo relativamente breve: un giorno.

#### *La componente non verbale e la componente verbale*

Passiamo ora al secondo punto: la correlazione tra la componente non verbale e quella verbale all'interno di un giornale. Che cos'è la componente non verbale? È uno spazio denotativo, il mondo extralinguistico.

Che cos'è invece la componente verbale? È la strutturazione del mondo tramite la parola e la lingua.

La strutturazione inizia dal titolo che evidenzia a mo' di figura (è una figura, mentre tutto il resto serve da sfondo) quello che si ritiene necessario presentare come base di strutturazione. Può essere il nome di una determinata classe sociale (ad esempio, il giornale *Kommersant*).

Questo nome è molto importante per la Russia, in quanto focalizza una nuova classe sociale. Le persone che vi appartengono si chiamano anche *biznesmeny* (uomini d'affari), *delovye ljudi* (uomini d'affari), *pred-*

*prinimateli* (imprenditori), ecc.

Altri giornali possono puntare nei loro titoli su una scelta tematica (*Kul'tura*), sul nome del Paese (*Sovetskaja Rossija*) oppure sul titolo tradizionale (a tutt'oggi a Mosca ci sono giornali come *Moskovskij komсомолец*, *Komsomol'skaja pravda*). I giovani ormai sanno a malapena che cos'è il *Komsomol*, dato che le organizzazioni del *Komsomol* appartenevano al regime di un tempo. Ciononostante i giornali *Moskovskij komсомолец* e *Komsomol'skaja pravda* sono rimasti familiari per tutta una cerchia di persone, per chi era solito rivolgersi a queste testate.

Da qui comincia la strutturazione del mondo, si accentua l'essenziale elevandolo a titolo. Come avviene la strutturazione della componente non verbale attraverso i mezzi del giornale e quelli della lingua?

Sapete che cos'è il *thesaurus*. Questo vocabolario è strutturato nel seguente modo: tutte le parole dell'italiano, dell'inglese o del russo si dividono in grandi gruppi, dapprima in quelli più grandi. Ad esempio, *čelovek* (uomo), *vselennaja* (universo), *čelovek* e *vselennaja* (uomo e universo). Quindi si forma un albero: *čelovek* (uomo). Che cosa può farne parte? Può farne parte la struttura fisica, psichica, ecc.

Tutte le parole che formano un campo tematico rientrano in un determinato gruppo. Questa è la struttura di un vocabolario linguistico. Il mondo è una moltitudine di eventi, persone, cose, è un caos. E solo l'uomo può apportare nel caos il cosmo. Il *thesaurus* è anch'esso una forma di ordine del cosmo.

Anche il giornale struttura il mondo secondo il principio del *thesaurus*. Nel *Kommersant* la prima strutturazione avviene tramite i titoli. Quelli più generali: *mirovaja praktika* (Dal mondo), *delovye novosti* (business e affari, lett. notizie d'affari), *kul'tura* (cultura), cioè ogni pagina ha un proprio nome. Per analogia con *čelovek* (uomo), *vselennaja* (universo) oppure *čelovek* e *vselennaja* (uomo e universo): dal punto di vista funzionale è la stessa cosa. Questa è la strutturazione primaria del *Kommersant*: *glavnye novosti* (notizie principali), *organy vlasti* (organi del potere), *politika* (politica), *reklama* (pubblicità), *incidenty* (incidenti), *obščestvo* (società), *mirovaja praktika* (dal mondo), *delovye novosti* (business e affari), *ekonomika* e *finansy* (economia e finanza), *kompanii* (compagnie), *rynki* (mercati), *tendencii* (tendenze), *kul'tura* (cultura), *sport* (sport). Così, nell'ambito di un giornale, il mondo è stato suddiviso in primi gruppi, quelli più grandi, che potrebbero essere paragonati al genere. Ogni pagina è un argomento, il più esauriente possibile, una categoria logica del genere.

Come procede la strutturazione? Per rendervelo più comprensibile,

ricorrerò a tre livelli di denominazione secondo la linguistica cognitiva. È simile al concetto di *genere* e *specie*. Di uno stesso oggetto si può dire *rastenie*, pianta (*genere*), *derevo*, albero (denominazione successiva, più concreta), *dub*, quercia, *berëza*, betulla, *platan*, platano, *kiparis*, cipresso, *pal'ma*, palma (*specie*).

Questi tre livelli si chiamano generalizzazione, livello di base (che per la coscienza linguistica è il più importante, più consueto) e specificazione. Quando un bambino impara a parlare, comincia sempre dal livello di base: non dirà mai "è una pianta", bensì "è un albero". Il terzo livello è la specificazione, cioè l'identificazione della specie. Genere, livello di base, specie: è una suddivisione logica molto semplice.

Farò un altro esempio. Possiamo dire *životnoe*, animale (generalizzazione), *sobaka*, cane (livello di base), oppure *dog*, alano, *taksa*, bassotto, *spaniel'*, spaniel, *setter*, setter: sono diversi tipi di cani (specificazione).

In un giornale il livello di generalizzazione è rappresentato dai primi titoli, vale a dire organi di potere, politica, incidenti, società. Il livello di base appartiene al secondo titolo. Tutti questi titoli sono evidenziati graficamente, cioè si tiene in considerazione anche il canale visivo, particolare che si manifesta graficamente attraverso caratteri e corpi diversi. Il secondo titolo, il titolo di un articolo, è quello che si può confrontare, tracciando un'analogia con il livello della conoscenza di base. Può trattarsi non di una sola parola, ma di una locuzione o di un'intera proposizione. Il livello di specificazione spetta al terzo titolo (ossia al sottotitolo) messo in rilievo con un corpo più piccolo.

Analizziamo l'articolo dal titolo *Beslan izgnal prokurora*, Beslan ha scacciato il procuratore.

Bisogna leggere con grande attenzione i titoli degli articoli. In un giornale russo, e non solo russo, il più importante è il livello di base, così come per un bambino il più importante è il livello di base, ossia, per intenderci, le parole "albero", "cane".

Il nostro titolo è un esempio di metonimia sistemica. In questo caso, gli abitanti sono chiamati con il nome della loro città. Questa metonimia è sistemica perché ricorre ripetutamente nei confronti di tutta una serie di nomi di altre città ed è adottata dai giornali. Analogamente, parlando del governo della Russia, diciamo "Cremlino", mentre parlando dell'Italia, dei suoi organi di potere, del Presidente o del governo diciamo "Roma".

La metonimia è un modello cognitivo universale, un modello che serve per conservare il sapere in una lingua, che sia essa russa o italiana.

Il modello cognitivo della metonimia è uguale a quello della metafora.

Nel titolo dell'articolo sopraccitato figura il verbo *izgnat'*, scacciare, cacciar via. Della lingua russa fanno parte numerosi verbi coi prefissi, che si distinguono notevolmente in base alle sfumature aggiuntive. Si sarebbe potuto dire *vygnal prokurora*, ha espulso il procuratore (*vygnal* si usa solitamente nel caso in cui l'insegnante, ad esempio, ha espulso uno studente dall'aula), oppure *progнал* ha cacciato via. Mentre qui è scritto *izgnal prokurora*. Il verbo *izgnat'* ricorre nella Bibbia, nel Nuovo Testamento, è un frammento comunicativo stabile: "Gesù scaccia i mercanti dal tempio".

Quindi, il presente titolo si legge ben due volte: secondo il significato diretto e secondo il significato intertestuale.

L'intertestualità sarà argomento della prossima lezione, per ora ci limitiamo a ricordare che il livello di base della strutturazione di un giornale contemporaneo è legato, per lo più, all'intertestualità. Si costruisce un enunciato che allo stesso tempo descrive gli eventi e rimanda ad un altro evento, ad esempio, in questo caso, a quello del Vangelo.

L'intertestualità è un collegamento tra i testi. Si basa sul fatto che l'enunciato rimanda sia al mondo sia al testo, mentre l'enunciato normale rimanda solo al mondo. Il mondo è una componente non verbale.

Il terzo titolo o, più esattamente, il sottotitolo che abbiamo chiamato specificazione, di solito è la descrizione diretta di un evento, di una situazione. Nel nostro caso è *Rodstvenniki pogibšich obvinili sledstvie vo lži*, I parenti delle vittime hanno accusato l'istruttoria di menzogna. È il nome dell'evento, mentre il livello di base è un punto di vista.

La descrizione di un evento e di un punto di vista su un evento si differenziano per il fatto che lo stesso evento può essere visto e valutato diversamente. Nel nostro caso potrebbe essere così: il procuratore si è recato dagli abitanti di Beslan che hanno cominciato a chiedergli: "Perché non fa nulla? Perché ci dice bugie? Se ne vada!" E così l'hanno cacciato via. Se ne sarebbe potuto scrivere diversamente. Ad esempio: "Gli abitanti ineducati di Beslan" oppure "Gli sgarbati, malevoli abitanti...". Come hanno potuto comportarsi in un modo simile? Una persona è venuta a far loro visita, e loro la cacciano via. Qui c'è un punto di vista completamente diverso, poiché se gli abitanti di Beslan cacciano via il procuratore, vuol dire che questi è assimilato ai mercanti nel tempio. Il punto di vista e la valutazione cambiano radicalmente.

Finora abbiamo parlato dei tre livelli di strutturazione e della correlazione tra la componente verbale e quella non verbale. Passiamo adesso

al terzo punto, vale a dire alla caratterizzazione generale della componente verbale.

#### La componente verbale

Ancora una volta sottolineo che il giornale dà una specie di quadro del mondo: com'è stato il mondo nelle ultime ventiquattro ore. Inoltre, fornisce il quadro della lingua, del suo stato, presentandola nelle sue diverse forme e varietà. Si può dire che all'unità della componente non verbale in questo senso corrisponde l'unità della componente verbale.

Che cosa si può dire della lingua russa attuale e dello stato della lingua russa alle soglie del XXI secolo? Osservando i giornali, possiamo fare un'affermazione che trova conferma anche al di là dei giornali. La lingua russa è entrata nella fase di una nuova stabilità, detta anche "nuova stabilità linguistica".

La seconda metà degli anni '80 e la prima metà degli anni '90 sono state caratterizzate da una certa instabilità. Per valutare la nuova stabilità occorre considerare i processi che hanno avuto luogo durante il periodo d'instabilità, nonché altri, nuovi processi.

La nuova stabilità si manifesta nei confronti dei prestiti. I prestiti sono un argomento dolente per molte lingue o per le storie delle lingue. Esistono diversi atteggiamenti nei confronti dei prestiti: la loro accettazione o, al contrario, il rifiuto.

Si può parlare di prestito nel caso in cui una parola inglese (italiana, francese, tedesca, ecc.) comincia a comportarsi esattamente come quella russa: il sostantivo si declina, cambia il numero (singolare e plurale) e, cosa ancora più importante, si formano i derivati (aggettivi, verbi). Vuol dire che il vocabolo si comporta come se fosse già russo. Entra facilmente in connessione con le parole russe. Questo fenomeno si chiama assimilazione.

#### I prestiti

Si possono distinguere i seguenti gruppi tematici di prestiti. In primo luogo, l'ordinamento politico della società e la struttura del potere: le parole *prezident*, *president*, *parlament*, *parlamento*, *prefekt*, *prefetto*, *elektorat*, *elettorato*, *rejning*, *rating*, *volum*, *voto*, *sammit*, *summit*, *brifing*, *brifing* e molte altre hanno trovato i loro referenti all'interno dello spazio russo. Come si percepiva nella coscienza russa prima del 1985 la parola *prezident*? Il Presidente degli USA, cioè al di fuori del territorio della Russia. Ora, invece, c'è un proprio referente: il Presidente della Russia, quindi anche la parola sembra essere diventata più familiare.

Un altro importante gruppo di prestiti riguarda la sfera degli affari

e dell'economia. Vi penetrano non solo e non tanto le parole, quanto intere strutture, l'organizzazione della società. Quindi, per l'economia russa (come del resto per quella mondiale) sono usuali *biznes*, *business*, *attività commerciale*; *barter*, *baratto*, *scambio*; *lizing*, *leasing*; *investor*, *investitore*; *tender*, *gara d'appalto*; *menedžment*, *management*; *marketing*, *marketing*; *transfer*, *trasferimento*, ecc.

Queste parole si scrivono soltanto in cirillico, mentre c'è stato un periodo in cui si scrivevano sia in cirillico sia in caratteri latini. Hanno assunto un accento e una pronuncia stabili, in altre parole non sembrano più estranee, si combinano facilmente con parole e concetti propriamente russi. Suonano bene e si percepiscono come integrate.

Prendiamo il giornale *Kommerçant* del 5 novembre 2004: *My pribreli bolee 75% akci. Profil'nyj biznes predprivatija sochranisja, i im budet rukovodit' prežniji menedžment* (Abbiamo acquistato più del 75% delle azioni. La principale attività commerciale dell'azienda resterà invariata e ai suoi vertici rimarrà il vecchio management). Non c'è nemmeno bisogno di capire di che si tratta. Faccio questo esempio non per farvi capire il contenuto (che è una conoscenza specifica propria di un determinato gruppo di persone), ma per farvi notare che all'interno di quest'enumerato, costruito conformemente alle norme della lingua letteraria russa, insieme alle parole e alle radici propriamente russe (*pribreli*, *abbianno acquistato*; *sochranisja*, *resterà invariata*; *budet rukovodit'*, *guiderà*) sono presenti prestiti e concetti "presi in prestito": *akci*, *azioni*, *biznes*, *attività commerciale*, *profil'nyj biznes*, *principale attività commerciale*, *menedžment*, *management*.

È un'assimilazione profonda, ed è molto importante, perché altrimenti si tratterebbe di cacofonia. Quando una lingua si costruisce sulla cacofonia, siamo di fronte al fenomeno dell'instabilità o all'assenza di una lingua letteraria, ossia normativa.

Un altro campo tematico di prestiti è sicuramente internet: la terminologia universale che unisce le persone e supera le barriere linguistiche. *E-mail*, *on-line*, *sms* (sostantivo che in russo suona così: *èsmèška*). Il messaggio del telefonino si chiama *èsmèška*. Gli studenti usano spesso questa parola. In internet ci sono i *chat*. Che cosa fanno i giovani in internet? In russo si dice *čatit'sja*, *chattare*: *molodye ljudi čatjatsja*, i giovani chattano. È un verbo molto "buono", il suo modello di derivazione è molto russo: se facciamo gli esempi con la particella *-sja*, sarà il caso di *smejar'sja*, *ridere*, *veselit'sja*, *divertirsi*, *čatit'sja*, cioè chiacchierare via internet.

All'inizio del 1991 si è sentito più d'una volta dire che la lingua russa aveva subito un colpo mortale, che la lingua normativa non esisteva

più, analogamente a quello che era successo dopo il 1917. C'era chi, come Elena Andreevna Zemskaia, dissentiva da tali affermazioni. In particolare, la Zemskaia diceva: "Che sciocchezze! La lingua è viva, è come un albero, è un organismo che rimuoverà tutto il superfluo". E così è stato. Molti prestiti inutili col tempo se ne sono andati, sono scomparsi dalla lingua, mentre quello che è importante è rimasto. Citerei un argomento allegro come il sesso. Della lingua russa sono entrate a fare parte parole come *transvestity*, "travestiti", *gomoseksualy*, "omosessuali", sebbene l'omosessualità esistesse ovviamente anche prima. La differenza è che adesso, parlando con gli slogan comunisti di un tempo, il sesso, in tutte le sue forme, "è entrato in ogni casa e in ogni famiglia".

### I prestiti interni

Passiamo ai prestiti interni. Cosa sono? È un processo in cui parole popolari, del gergo criminale, dello slang cominciano ad essere usate come quelle della lingua letteraria regolamentata, cioè appaiono nei giornali, risuonano alla radio, nella pubblicità, in televisione. È come se la psicologia della malavita e il gergo criminale pretendessero di costituire il quadro normativo, universale, e nel corso degli anni '90 questo processo era molto attivo.

Se non sbaglia, nel 1996 è uscito il Dizionario del gergo comune (*Slovar' obščego žargona*), in cui si rispecchiava come i parlanti della lingua letteraria, le persone colte usassero nei discorsi quotidiani parole proprie dei ladri, malviventi, giocatori d'azzardo. Con queste parole si pensa o si scrive di politica, di diversi processi in corso nella società. Ce ne sono davvero tante, tra queste un ruolo di primo piano spetta ai verbi. Si può dire che con il passare del tempo questo tipo di prestiti si è ridotto notevolmente, tuttavia qualcosa è rimasto. Per esempio, la parola *naezd*, lett. investimento; aggressione. *Naezd* significa *konflikt*, conflitto. Cercherò di spiegarlo con parole semplici. Vi siete alzati la mattina e vi state facendo un caffè, il caffè si è versato cadendo sul fornello, in questo momento entra in cucina vostra sorella che vi dice: "Cosa hai fatto?". E voi le rispondete: *Čto ty naezžaeš' na menja s utra?* Perché mi vieni addosso (mi aggredisci; lett. mi investi) di primo mattino? *Naezžat'* significa *obvinjat'*, incolpare, *uprekat'*, rimproverare, *redarguire*, *vstupat' v konflikt s plochimi namerenijami*, entrare in conflitto con intenzioni malevole.

Putin è il Presidente della Russia. Di altri cognomi "importanti" non ne conoscete, io stessa li conosco appena, non ha importanza. Il nostro Primo Ministro si chiama Fradkov. Supponiamo che dissenta dal Presidente. Un tempo avrebbero scritto: *Naezd Gorbačëva na El'cina*,

Gorbačëv ha dato addosso a (ha attaccato) El'cin. Oggi è impossibile.

Il processo del prestito ha subito un arresto. Sono rimaste parole come *tusovka*, ritrovo, compagnia, incontro, frequentazione letteraria, struscio; *tusovat'sja*, ritrovarsi, presentarsi, dal significato molto ampio. Un ritrovo giovanile si chiama *tusovka*, ma anche un appuntamento di personaggi pubblici può chiamarsi *tusovka*, cioè di tutto si può dire che è una *tusovka*.

Un altro esempio di prestito stabilizzato è la parola *raskruiit'*: *raskruiit' pop-zvezdu*, lanciare una pop star.

Il mondo della musica e lo show-business hanno molti prestiti. Cosa vuol dire *raskruiit' pop-zvezdu*? Immaginatevi una ragazza sconosciuta e c'è qualcuno che vuole farla diventare una cantante famosa, una star. Come si fa? Bisogna investire denaro, fare pubblicità, in altre parole, seguire diversi procedimenti, fare pubbliche relazioni (*sdelat' piar*). *Piar* è un altro esempio di prestito stabilizzato.

*Piar* (PR, pierre, pubbliche relazioni) fa parte della lingua russa, ci sono anche i suoi derivati: il verbo *piarit'*, fare pubbliche relazioni, il sostantivo *piarščik* (*tot, kto piarit'*), esperto di pubbliche relazioni.

È interessante constatare che i prestiti stanno quasi scomparendo dalla pubblicità. Al loro posto entrano i concetti legati alla Russia, all'anima russa. Ad esempio, *Rossija - ščedraja duša*, "La Russia è un'anima generosa". Cosa si reclamizza? Si reclamizza la cioccolata. Dopo averne mangiato un pezzetto, vi renderete conto che la Russia è un'anima generosa, perché la cioccolata è buona.

Come si manifesta la stabilizzazione? Innanzitutto, attraverso il rispetto delle norme grammaticali. Poi, è importante anche l'aspetto esteriore del discorso russo scritto: gli errori ortografici, la punteggiatura. Se un madrelingua che sa le regole dell'ortografia e della punteggiatura russe prendesse in mano la produzione letteraria degli anni '90, non riuscirebbe a trattenere un'esclamazione del tipo: "Oh mio Dio! Che orrore! È mai possibile?!" Ma il punto interessante è un altro. La terza espressione della stabilizzazione è anch'essa una caratteristica della componente verbale. È la tendenza verso un maggiore ricorso agli altri strati della lingua letteraria, un maggiore uso di tratti del parlato. Ne fa parte quello che riguarda la colloquialità (*razgovornost'*), ossia il discorso parlato, quello che in latino veniva definito *sermo cotidianus*.

Che cos'è la colloquialità? La colloquialità è un senso stilistico. Non vuol dire parlare rozzamente, ma piuttosto parlare in modo familiare. Quello che direte a una persona intima, probabilmente con tono scherzoso, non ha niente a che vedere con l'ideologia propria del gergo criminale.

I giornali stanno vivendo una fase di intensificazione del discorso parlato, della colloquialità. Prendiamo il verbo *vrat'*, mentire. *Vrat'* vuol dire *govorit' nepravdu*, dire bugie. Questo concetto può essere espresso in modo diverso. Ad esempio, uno studente mi dice: *Ja včera byl v Universitete*, Ieri sono stato all'Università. Se io so che non è così, posso ribattere: *Izvine, no Vy govornie nepravdu*, Mi scusi, ma non sta dicendo la verità. Potrei rispondere indirettamente: *Ne mogu s Vami soglasit'sja*, Non posso essere d'accordo con Lei. Quest'ultima risposta sembra riguardarmi in prima persona. Potrei invece dire accusando: *Vy lžete! Vy ne byli včera v Universitete*, Sta mentendo! Lei ieri non è stato all'Università. Potrei anche dire in modo molto semplice e con tono condiscendente: *Da v'reie Vy*, Ma non è vero, oppure: *Ma che sta dicendo...* O ancora: *Vy v'reie! Vas včera ne bylo v Universitete*, Sta dicendo una bugia! Ieri Lei non è stato all'Università.

Così parlano i bambini, le persone nell'ambito familiare. È naturale, spontaneo.

È interessante notare una cosa. Torniamo al sopraccitato articolo *Beslan izgnal prokurora*, in cui si legge che gli abitanti di Beslan dialogano con il procuratore, nonché con le persone del suo seguito, tra queste un giudice istruttore, anch'egli persona giuridica: *Terroristy ne vydvigali nikakich trebovanij*, I terroristi non hanno avanzato nessuna richiesta, ha riferito il giudice istruttore. Ha fatto male a dirlo, sarebbe stato meglio se non l'avesse detto. La sala gremita di persone è esplosa: - *Začem vy v'reie?* - Perché mente? - ha gridato la gente. È un senso aggiuntivo molto importante, significa che il giudice istruttore è stato trattato non come persona giuridica, bensì come una persona comune, una persona normale: che può essere perbene o scorretta, onesta o disonesta, dire la verità o dire bugie.

Porterò un altro esempio con il verbo *kljunul'*, cascarci, abboccare (lett. beccare, prendere col becco). La gallina becca il granturco. Lo fa ed è contenta, fa qualcosa di piacevole per sé stessa. Ora immaginate che volete dire una cosa gradita al vostro professore. Ragionate in questo modo: "Gli dirò qualcosa di gradevole, può darsi che non sarà neanche tanto vero: può darsi di sì come può darsi di no, ma gli farà piacere e mi tratterà bene".

A questo punto ricorrerò ad un esempio preso da un altro articolo dello stesso numero del *Kommersant'*, che, a mio avviso, testimonia l'inizio di un nuovo genere particolarmente interessante del giornale. Lo definirei il discorso politico a tipologia narrativa, sebbene possa essere anche a tipologia critica. Questo genere ha analogie con il genere del reportage (ad esempio, *reportaž s mesta sobytija*, Dall'invio speciale

(lett. reportage dal luogo dell'evento), ma anche con il racconto letterario. Quindi, il discorso politico a tipologia narrativa è la narrazione di un evento o di un gruppo di eventi legati ai protagonisti del mondo politico (ad esempio, al Presidente).

L'articolo in questione parla di un incontro tra il Presidente della Russia e gli atleti della Nazionale vincitori alle ultime Olimpiadi. Il racconto dell'incontro si può costruire in modo tale che il Presidente figure come protagonista di un'opera letteraria, di un romanzo, di un racconto lungo, e anche le persone reali saranno protagonisti. Per questo serve una figura speciale. In un testo letterario questa figura è sempre presente: si tratta del narratore. Anche nel discorso politico a tipologia narrativa c'è un narratore che non valuta, ma osserva: sono coinvolte tutte le sue capacità cognitive (la sensazione, la percezione, l'attenzione, le capacità mentali, la capacità di valutazione).

Dall'articolo sull'incontro tra il Presidente Putin e gli atleti russi si apprende che il primo si è congratulato con i secondi per le vittorie ottenute. Uno degli atleti, la campionessa olimpionica del nuoto sincronizzato, ha preso la parola a nome della Nazionale (*priznesti oboeinoe slovo* è una locuzione idiomatica, un frammento comunicativo fisso che si legge e si ricorda come una sola parola, è un modello dello stile pubblicitario ufficiale, classico): *V strane s takim velikim Prezidentom, kak Vladimir Putin, dolžny byt' tol'ko velikie pobezy*, In un Paese con un Presidente così grande come Vladimir Putin devono esserci solo grandi vittorie. Il giornalista prosegue: *Vladimir Putin kažetsja kljunul*, Sembra che Vladimir Putin ci sia cascato.

Come bisogna intenderlo? Dire in faccia ad una persona *Vy velikij čelovek* (Lei è grande, è un grand'uomo) è una lusinga. Un conto è dire *Pet'ka kljunul*, Pet'ka ci è cascato, oppure *Van'ka kljunul*, Van'ka ci è cascato, ma dire *Prezident kljunul*, Il Presidente ci è cascato, significa vedere in lui innanzitutto una persona privata, uno che può reagire allo stesso modo di chiunque altro. È un segno di colloquialità.

Nel discorso parlato ricorriamo spesso a segnali "riempitivi", come, ad esempio, alla particella *voj*, ecco: *Nu voj ja pošel*, (Beh), ecco, me ne vado. *Nu voj ja dumal*, Ecco, pensavo. *Nu voj, mozet byt', ja pojdu, a možet byt', ja ne pojdu*, Beh, ecco, forse me ne vado o forse no. *Nu voj začem ty razgovarivaješ?* Ecco, perché chiacchieri?

*Voj* è un segnale di contatto orale, diretto. Di solito *voj* non fa parte del discorso scritto.

Ed ecco che leggo sul *Kommersant'* un articolo di mio figlio che è un critico d'arte e scrive di architettura e di pittura. L'articolo è dedicato a

cavalli che vanno uno a fianco dell'altro, attaccati, in russo si dice *idti nozdrja v nozdrju*, lett. andare narice nella narice. Quindi, dei due candidati in un test elettorale, che vanno testa a testa, si dice *oni idut nozdrja v nozdrju*.

#### La retorica nella lingua dei giornali

Vorrei sottolineare un'altra caratteristica del linguaggio dei giornali, vale a dire l'alto livello retorico. La retorica della lingua attuale dei giornali si manifesta nell'uso dei tropi e, soprattutto, delle figure del discorso. La retorica è, innanzitutto, una lingua elaborata, "ornata", che fa uso di determinate costruzioni. Ci sono molti tropi e molte figure del discorso. Dei primi fanno parte la metafora, la metonimia, la personificazione, il calembour, la sillessi, l'antifresi, ecc. Non intendo soffermarmi oggi su tutti questi tropi, mi limiterò piuttosto alla metafora.

Fino alla fine del XX secolo erano molto importanti le metafore concettuali. Che cos'è una metafora concettuale? La società russa, così come lo stato, per così dire, di salute, della Russia, si definiva con la metafora della malattia. Ad esempio, *russkoe obščestvo (Rossija) bol'no (-a)*, la società russa (la Russia) è malata. Secondo la metafora concettuale, dopo aver detto *ona (Rossija) bol'na* (la Russia) è malata, si possono costruire diverse espressioni. Ad esempio, *ej nužny in' ekcii, ukoly, necessita di iniezioni, oppure eë bolezn' neizlečima*, la sua malattia è incurabile, *u neë metastazy*, ha le metastasi. Ad esempio, la metafora nel sistema giudiziario. Per le scienze cognitive, le metafore concettuali configurano un evento nei termini o nei *frames* o nelle *scriptae* di un altro.

La metafora è un importante modello cognitivo. Cos'è rimasto oggi della metafora della malattia? Quasi niente. Ne ho visto solo una traccia a proposito delle elezioni in Ucraina: *ukrainskij naryv*, l'ascesso ucraino.

Sono molto importanti le figure del discorso: sintattiche, fonetiche, grammaticali. Citerò solo, senza esemplificare (eccezion fatta per lo zeugma), le seguenti: la gradazione, l'antitesi, lo zeugma.

*Parlare e lagrimar vedrai insieme* è un esempio di zeugma dantesco (uno vede lacrimare, non vede parlare una persona: qui è estromesso il verbo *udire*, richiesto comunemente come analogo di *parlare*). Lo zeugma è un'unica costruzione, in cui le parti mancanti vanno reintegrate a senso. Si usa per verbi, aggettivi e preposizioni che richiederebbero regenze diverse. È una costruzione molto importante perché esso include la struttura del parallelismo e il fondamento della costruzione retorica detta periodo.

Zurab Cereteli. Cereteli è stato più volte a Roma, è suo il monumento a Gogol' a Villa Borghese. È una figura emblematica, uno scultore prolifico. Non passa una settimana senza che egli non faccia qualche cosa di nuovo. Non sappiamo più dove nascondersi da Zurab Cereteli. Sarebbe più facile ricordare quello che non ha scolpito quest'uomo. È molto simpatico, è un georgiano, i georgiani sono buoni, generosi, virtuosi. Tra l'altro, è un buon pittore, farebbe meglio a dipingere. Ha scolpito statue di Pietro il Grande, Cristoforo Colombo, Goethe, Balzac. Ogni tanto annuncia al mondo: *Nu vot, ja uže sdelal, voz'mite*, Ecco, ho già fatto la statua, prendetela". E qualcuno accetta.

Come già in parte menzionato, l'uso della particella *vot* (così come la sua reiterazione) o del pronomine determinativo *takoj*, così (ad esempio, *nu vot èto, vot vsë vot èto ja dumala*, ecco dunque, a questo pensavo; oppure *on takoj chorošij, on takoj vesëlyj, on takoj dobryj*, lui è così buono, è così allegro, è così affettuoso), che è un uso proprio del discorso orale ed è assente in quello scritto, prevede un pronomine in luogo di un nome.

Nell'articolo su Zurab Konstantinovič leggiamo: *On (Zurab Konstantinovič) očen' mudryj i daže nemnogo takoj po-dobromu chitryj čelovek*, (Zurab Konstantinovič) è una persona molto saggia e persino un po' così bonariamente furba. È un procedimento tipico del discorso parlato: la ridondanza verbale.

Si evince che le parole non sono fine a sé stesse, esse esprimono i sentimenti e i pensieri di chi le usa. Le persone le riempiono di un determinato significato. In questo caso, la colloquialità mira a far percepire qualcosa di ufficiale come non ufficiale. È una trasformazione molto importante.

Si osserva oggi una tendenza verso l'intensificazione della fraseologia russa. Della fraseologia – modi di dire, proverbi – parleremo al momento opportuno, quando avremo a che fare con l'intertestato. Nel frattempo vi faccio un esempio. Recentemente si sono svolte le elezioni negli USA e in Ucraina (non si dice più *na Ukraine*, ma *v Ukraine*). In seguito alle elezioni, in entrambi i Paesi i due candidati hanno ottenuto un numero di voti pressappoco uguale. Negli Stati Uniti, Bush e Kerry: 254 contro 252, in Ucraina, Juščenko e Janukovič: 49,1 contro 49,1 (stando ai dati ufficiali).

Per dare questa notizia si può ricorrere ad un'espressione fraseologica, idiomatica. La fraseologia è una parte molto nazionale della lingua, il fondo nazionale che custodisce la mentalità della lingua di cui fa parte. Quando le persone vanno fianco a fianco, testa a testa, come i



*Generi e stili*

L'ultima questione riguarda la base della divisione per *genere* e *stile*.

Si tratta della base in relazione alla quale si dividono i generi del discorso pubblicitario. La lingua attuale dei giornali russi ha raggiunto una certa uniformità, a differenza della precisa struttura del genere di un tempo: il *feuilleton* si scriveva in un modo, il *saggio* in un altro, mentre l'*articolo di fondo* in un altro ancora.

L'attuale diversificazione per genere si basa, da una parte, sulla deattualizzazione dei generi pubblicitari precedenti (*feuilleton*, *saggio*, *articolo di fondo*, *reportage*), dall'altra, sulle nuove forme dei generi emergenti, al momento senza connotati stabili. Perciò, se parliamo di caratteristiche linguistiche precise, possiamo dire che a livello esterno, formale, la distinzione tra i generi è sfumata. Non ci accorgiamo quasi dov'è che finisce un genere e ne inizia un altro.

Per comprendere l'importanza dei generi dovrei aggiungere qualche altra cosa. Viene da chiedersi come si distinguono i generi dal momento che i loro tratti linguistici esterni, una volta così facilmente riconoscibili, oggi si percepiscono a malapena.

A questo punto dovremo rivolgerci nuovamente alle scienze cognitive, ricordando gli schemi concettuali e i tipi di legame relazionale.

Cosa sono gli schemi concettuali? Un unico evento si può presentare in modo diverso, non dal punto di vista valutativo, bensì da quello dello schema concettuale. Prendiamo, ad esempio, una finestra. Immaginatevi che la finestra (il vetro) si rompa. Si può dire *Okno razbilos'*, La finestra si è rotta. Difficilmente la finestra si è rotta da sola, sarà senz'altro successo qualcosa. Possiamo dire *Vanja brosil mjač v okno* Vanja ha lanciato il pallone contro la finestra: in altre parole, non menzionare il fatto che la finestra si è rotta, bensì presentare la stessa cosa come effetto di un'azione. Il modo cognitivo di rappresentare una situazione linguistica può essere chiamato schema concettuale. La concettualizzazione di un evento e la trasformazione del non verbale in verbale avvengono tramite la lingua. Gli schemi concettuali sono universali, presenti in tutte le lingue. Nelle scienze cognitive si distinguono sei (a volte sette) schemi concettuali.

Elenchiamoli e vediamo il ruolo della concettualizzazione per la struttura del *genere*. Il primo schema è *being* (dal verbo inglese *to be*). Come pensiamo quando parliamo di uno schema concettuale? Dapprima chiediamo "A quale domanda corrisponde?", a quale domanda corrisponde questo o quell'enunciato? Solo allora possiamo scoprire che cosa pensava la persona nell'atto di usare questa proposizione.

Lo schema concettuale *being* risponde alla domanda "chi (che cosa) è il presente oggetto?", cioè la sua identificazione, il modo della sua esistenza. Ad esempio, posso dire: *Rossija nachoditsja v Evrope*, La Russia si trova in Europa. Parlo della Russia e della sua esistenza, rispondendo alla domanda che cos'è la Russia. Posso dire che la Russia è grande, e tutto questo sarà lo stesso schema concettuale *being*.

Per lo schema *being*, come per qualsiasi altro schema concettuale, è importante capire i ruoli semantici: agente (paziente) e essivo.

Nel nostro schema la Russia è paziente. Dal punto di vista cognitivo, paziente è colui che non investe alcuna energia. Se getto un pallone sulla finestra, ci metto dell'energia, sono agente, mentre la finestra è paziente. Il secondo ruolo semantico nello schema *La Russia si trova in Europa* è essivo (essive), dove "in Europa" funge da essivo.

Uno schema concettuale non è una proposizione. Le proposizioni possono costruirsi in modo diverso. Posso dire *Ja razbila okno*, Ho rotto la finestra (attivo) oppure *Okno bylo razbito mnogi*, La finestra è stata rotta da me (passivo). In entrambi i casi lo schema concettuale è identico perché c'è un agente attivo, c'è un paziente attivo.

Gli altri schemi sono: *happening*, *doing*, *experience*, *having*, *moving* e *transforming*. Nella presente classificazione confluiscono i risultati degli studi di diversi cognitivisti. L'individuazione dei ruoli semantici in gran parte si deve a George Lakoff, ricercatore e studioso americano. È autore di numerose monografie, tra cui un libro eccezionale, uno dei primi contributi delle scienze cognitive, scritto insieme a Mark Johnson. S'intitola *Metaphors We Live By* (University of Chicago Press, Chicago 1980). Significa "metafore con le quali viviamo", perché viviamo nelle metafore, conosciamo il mondo attraverso le metafore.

